



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

2,3,4 novembre 2022

Mercati storici e rigenerazione urbana in Europa

Venezia e artigiani: un rapporto simbiotico

Michela Scibilia

Abstract

Se immaginiamo una Venezia delle origini, che potrebbe sicuramente coincidere col sito di "rivo alto", pensiamo a un centro affollato di artigiani e botteghe, una comunità in vorticoso crescita, forgiata dalla capacità di adattamento a un ambiente difficile, un luogo in cui tutto è inventato, progettato, costruito. Nei secoli, questo saper fare è cresciuto e si è articolato in tutte le attività che generazioni di "mastri" hanno perpetuato formando la specificità e il valore di Venezia, i suoi mestieri e i prodotti che ne hanno caratterizzato la storia.

Un universo, un tempo prevalente e visibile, che il progressivo cambiamento di vocazione della città verso la monocultura turistica ha reso marginale e nascosto, anche se ancora numericamente e qualitativamente importante.

Proprio la straordinaria qualità di tale storia produttiva può costituire una chiave di lettura per Venezia che anche i visitatori meno sprovveduti - e sono molti - chiedono di poter conoscere e apprezzare, unita al sempre più crescente interesse verso il mondo artigiano, testimoniato dall'attenzione ad esso dedicata da molteplici progetti, mostre e finanziamenti per valorizzarlo. È sicuramente il momento giusto per immaginare un "fondaco" degli artigiani veneziani, dove raccontare questa storia di costruzione della città, con spazi al mondo del restauro e conservazione e, strutturato in botteghe dove si alternano vecchi e giovani maestri, apprendisti, tecnici portatori di nuovi saperi e tecnologie, mescolando esperienze e offrendosi ai visitatori con il loro lavoro "esposto" ma non svilito dalla mera rappresentazione. Botteghe che fungano da incubatori per i ragazzi che escono dalle scuole professionali, da spazi di incontro tra gli artigiani di Venezia e del territorio, tra storici esperti e anziani col desiderio di tramandare i saperi: dall'intaglio alla doratura del legno; dal vetro a lume alla ceramica; dagli strumenti musicali all'oreficeria; dai tessuti alla sartoria, ai costumi e alle maschere; dalla serigrafia alla litografia fino alla cartapesta, a chi lavora la pelle o "impira" le perle, fino al restauro edile con le straordinarie tecniche del marmorino e del terrazzo alla veneziana. A Venezia tutto rischia di diventare drammaticamente souvenir e "dimostrazione", perciò si dovranno governare questi spazi, e la programmazione delle attività, con grande consapevolezza, competenza e capacità di dialogo, per riuscire a far squadra tra tutte le eccellenze.

Queste iniziative devono puntare, non solo alla sopravvivenza, ma anche alla crescita di lavoro vero, remunerato e rispettato, che riqualifichi e ricostruisca da questo versante anche il tessuto sociale.

Insomma, una casa per tutti coloro che vogliono crescere in questi settori per rilanciare l'importanza (e la bellezza) della formazione tecnico-professionale, del saper fare, di mestieri che vanno tramandati perché indispensabili a questa città.